

Data	Testata	Edizione	Pagina
10.12.15	Quotidiano	VV	15

BRIATICO L'animale vive in acque molto profonde. Il geologo: «Un vero fossile vivente»

Il mollusco venuto da lontano

Scoperto da un pescatore sulla spiaggia un rarissimo esemplare di Argonauta

di **FRANCO VALLONE**

BRIATICO - Si chiama Giuseppe Borello il geologo di Briatico che, passeggiando sulla spiaggia dopo una recente mareggiata nei pressi della Rocchetta, ha ritrovato spiaggiato un raro esemplare di Argonauta, un mollusco che vive quasi in superficie ma in acque profondissime. Cosimo Probstamo, un esperto pescatore della marineria briaticese lo ha riconosciuto come "pruppu 'i sumu", e ci racconta che «rare volte qualche esemplare è stato catturato con le reti e che sempre, assieme allo strano mollusco che non è commestibile, c'era anche un pescespada».

Sempre secondo Cosimo «i pescespada sono ghiotti di questo tipo di preda che vive quasi a galla». Il geologo Borello, per lavoro è esperto di fossili guida, ci dice invece che «questo tipo di mollusco è un vero fossile vivente arrivato a noi da ere lontane milioni di anni». La caratteristica che distingue e differisce l'Argonauta dagli altri molluschi di qualsiasi famiglia e specie, sta nel fatto che prima di partorire, la femmina secerne un liquido vischioso che a contatto con l'acqua si solidifica. Ma prima che questo avvenga, con i suoi tentacoli, comincia a plasmare il liquido che si va indurendo in pochi minuti, creando un involucro bianco lattice con crespature e vi entra a mo di tappo per partorire le uova dentro la teca. La teca, che non è una conchiglia, si chiama "Ooteca", un contenitore di uova ma anche una sorta di culla che serve come protezione per i piccoli Argonauti evitando così che possano essere



L'esemplare di Argonauta scoperto arenato sulla spiaggia di Briatico dopo una delle recenti mareggiate

divorati dai pesci. Gli antichi credevano che l'argonauta usasse la pseudoconchiglia come una barchetta per navigare in superficie.

Giuseppe Procopio, direttore del Museo del Mare di Pizzo, ci spiega che «l'Argonauta è un organi-

simo marino appartenente al Phylum dei molluschi Cefalopodi e appartiene al gruppo dei Dibranchiati, infatti è un parente dei polpi, ai quali rassomiglia. È dotato di otto braccia e si lascia trasportare dalla corrente marina usando le sue braccia per

cambiare direzione. Alla famiglia degli Argonautidae appartengono specie neotoniche pelagiche che vivono in alto mare, prevalentemente nuotando in superficie. La famiglia annovera il solo genere Argonauta. Il dimorfismo sessuale è molto evidente

in questa specie, infatti, il maschio non supera mai la dimensione di 2 cm ed è privo di conchiglia, la femmina invece può tranquillamente superare i 30 cm. Nel periodo riproduttivo il maschio utilizza un tentacolo chiamato ettocotilo, per ricercare e penetrare nella cavità del mantello palleale della femmina, fecondandola. Nel nostro Mediterraneo vivono 2 specie di argonauti: Argonauta argo, e l'Argonauta cigno, quest'ultimo assai più raro. Hanno dei bellissimi colori, ad esempio nell'Argonauta argo la femmina può essere di un bellissimo argento lucente o di un verde violetto iridescente. L'alimentazione base di questi organismi è di tipo carnivoro. Raramente questi animali sono visibili, ma a volte vengono pescati di notte, in alto mare durante la pesca delle sardine effettuata con le lampare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA